I ragazzi di Bucarest

Scritto da Vera Agosti

12 Mar, 2008 at 05:58 PM



Bafta è una parola rumena che significa in bocca al lupo ed è ciò che il fotografo **Stefano Merlini** dell'agenzia fotografica Bejart e il suo pubblico vogliono augurare ai ragazzi poveri di Bucarest, salvati dalla miseria e dalla degradazione della strada dall'arte clownesca.

Merlini ha voluto ritrarre i bambini per raccontare la loro storia e una piccola selezione dei suoi scatti

fotografici è presentata presso la sede della Caritas a Milano dal 3 al 21 marzo 2008. Sono solo quattordici le fotografie, ma in esse si legge la vicenda umana di questi giovani artisti e nei loro occhi si intuisce il travaglio delle esperienze che hanno vissuto.

La loro storia si intreccia con quella del clown parigino, di origine tunisina, **Miloud Oukili**, che, durante un viaggio in Romania, scopre per le vie della capitale la realtà degli adolescenti senza famiglia, scappati dall'orfanotrofio, che vivono in gruppi, arrangiandosi con piccoli furtarelli e chiedendo l'elemosina. Dimenticano gli stenti sniffando colla che li stordisce e la notte dormono nelle fogne scaldandosi col calore delle tubature.



Miloud, formatosi alla scuola di Annie Fratellini, decide di insegnare loro ciò che sa: le sue acrobazie, le sue entrate e le gag clownesche, il mimo, la giocoleria, offrendo un lavoro creativo e dignitoso che consenta una vita migliore. I piccoli ben presto riescono ad andare in tournée con Miloud e diventano sempre più conosciuti, perfezionando la tecnica sostenuta da un crescente entusiasmo.

Questo clown ha già attirato l'attenzione non solo del pubblico, ma anche di critici, esperti e studiosi. Segnaliamo per esempio alcuni testi che vogliono descrivere l'avventura umana di Miloud ma anche approfondire gli aspetti tecnici e le trovate teatrali e propriamente circensi dei suoi spettacoli: Alberto Rivaroli, Buongiorno, buonasera, ti voglio bene. Un clown tra i ragazzi di strada, 2006, Fabbri editore e Liana Mussoni, Miloud. Il volto non comune di un clown. Simpatico e divertente il breve cenno a Miloud della professoressa Alessandra Farneti ne La Maschera più piccola del Mondo, Aspetti psicologici della clownerie.

Accanto a Miloud si muove una vera e propria organizzazione, la Fondazione Parada, che dal 1995 aiuta e sostiene i ragazzo poveri rumeni che hanno conosciuto l'esperienza della strada, quasi come i monelli di Charlie Chaplin, ma probabilmente in modo più drammatico e straziante. L'associazione si impegna per il loro reinserimento nella società tramite il circo e grandi sono i

successi che sta ottenendo.



Korinna è una ragazza della scuola e degli spettacoli di Miloud, che, coi proventi ricavati dagli show, è riuscita ad iscriversi alla facoltà di giurisprudenza e presto diventerà avvocato, per occuparsi dal punto di vista legale del disagio infantile. Le foto di Merlini ritraggono i giovani artisti mentre si stanno preparando a entrare in scena, nel momento del trucco, o del riposo e del relax dopo un'entrata o un esercizio.

E' la vita che precede la finzione, la realtà della preparazione e la soddisfazione e la gioia che seguono l'applauso. Le immagini sono a colori perché colorato è il lieto fine di questa avventura umana e artistica. Una pausa di riflessione per la Pasqua che viene e per dimostrare che tutti possono fare qualcosa per gli altri.

Bibliografia

Alberto Rivaroli, *Buongiorno, buonasera, ti voglio bene. Un clown tra i ragazzi di strada*, 2006, Fabbri editore, 215 pp., € 9,50

Liana Mussoni, *Miloud. Il volto non comune di un clown*, (con un intervento e illustrazioni di Dario Fo), 2003, Fara ed., 80 pp., € 7,00

A.Farneti, *La maschera più piccola del mondo, Aspetti psicologici della clownerie*, Alberto Perdisa Editore, XIV + 178 pp.,€12,50

Mostra fotografica

Bafta- Miloud e i ragazzi di Bucarest, di Stefano Merlini, fino al 13 marzo 2008, Caritas, Via San Bernardino, 4, Milano. Tel: 02/760371, Lunedì-venerdì: 9:00-18:00

Chiudi finestra